



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

In che lingua fauellarebbe vn fanciullo, che non hauesse mai sentito a fauellare. Quis. 4.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

Perche i fanciulli, mentre sono bambini, non passano camminare, ne stare in piedi. Q. III.

**A** Ristotile nel 1. del 2. dell'Istoria de gli Animali, e nel 10. del 4. delle loro parti assegnando la ragione di questo disse, che ciò veniuu, perche in quell'età l'huomo hà tanto maggior la parte di sopra del corpo (che comincia, come dice egli, dall'orificio, che trafrinette le feccie) che la parte inferiore, che sono le coscie, e le gambe, non lo può reggere, ne sostenere, e però brancolando è forzato a muouerli carpone. Ma quantunque possa aiutar la difficultà questo, che dice Aristotile, io tengo nondimeno, che la vera, e fundamental cagione consista in altro, cioè nell'umido souerchio della compleSSIONE di quell'età: poiche non gli huomini solamente, ma quasi tutti gli altri animali nati di fresco, a quali non è necessario, che per nudrirsi stieno rizzati in piedi (come i pulcini) non si reggono su le gambe per rispetto de' nerui, e delle giunture, che sono troppo rilassate dall'umido. E però fin tanto, che'l calor naturale non attenua, e disgrega quella gran copia d'umido dispensandola nell'aumento, che si fa delle membra, in maniera, che i nerui, e le giunture asciugandosi possano consolidarsi, non si fermano in piedi. E questa ragione de' nerui pur la conobbe Aristotile anch'egli nel 7. del 3. della Generazione de gli Animali, là doue disse, *vires omnium neruis continentur, quapropter cum aetate florent, robustiora sunt; minus enim compacta, neruataque sunt, quae minora natu adhuc sunt, & recentiorum nerui nondum intenduntur, Senescentium vero laxantur, &c.*

Che se, come egli disse in que' due altri luoghi, la vera cagione procedesse dal vantaggio della parte del corpo di sopra, le donne molto tardi, e molto malageuolmente su due piedi camminerebbono, hauendo elle a proporzione delle parti inferiori il ventre molto lungo per rispetto del parto. E i nani, ne quali la parte inferiore storpiata non ha colla superiore alcuna proporzione, fuorchè carpone, non potrebbero mai camminare. Onorio Augustodunese, mouendo questo medesimo quisito, con vna ragione ridicolosa lo risoluè dicendo, *Quod homo statim non graditur, quia ex sanguine menstruato in utero nutritur.* Quasi che gli altri animali si generino senza questo principio.

In che lingua fauellerebbe vn fanciullo, che non hauesse sentito mai fauellare. Q. IV.

**V** Antauansi gli Egiziani (come scriue Erodoto nel principio dell'Euterbe) d'esser la più antica nazione del mondo: e durò questa loro credenza sino al Regno di Psammatico, il quale mosso da curiosità, come sogliono i principi grandi, in questa maniera volle vederne la proua. Prese due bambini di bassa stirpe nati di fresco, e fecegli alleuare in maniera, che non vdirono mai voce umana articolata d'alcuna sorte; quando furono in età di poter fauellare, fattili condurre nel suo cospetto, stette attendendo le voci, che proferissero, e ambedue s'accordarono in questa sola (Bech) la quale in lingua d'Egitto non fu intesa da alcuno, ma in lingua Frigia fu interpretata pane. Onde poi sempre i Frigi furono stimati più antichi, e nobili de gli Egiziani: E questo medesimo il conferma Giovanni Tzerze nella seconda Storia della quarta Chiltade. Ma S. Girolamo, e Origene (come riferisce il Sibilla nella 3. parte delle questioni sue) scrissono di concerto, che vn fanciullo alleuato in maniera, che non vdi mai voce d'alcuna



nazione, quando fù in età da poter fauellare, proferì da se queste due Ebrēe (Lehem) che vuol dir pane, e (Yain) che significa vino. Io quanto a me, dando a così fatte Storie pochissima fede, sono d'opinione, che vn fanciullo alleuato nella maniera già detta, non proferirebbe voce, che s'intendesse da nazione alcuna del mondo: e argomento da' fordi nati, i quali parimente tutti riescono muti, (come tenne anche Aristotile ne' libri dell' Istoria de gli animali) e muti di forte, che non proferiscono voce alcuna, che s'intenda ne da Egiziani, ne da Frigi, ne da Ebrei, ne da forte alcuna di gente; doue se potessero vdir, apprenderebbono ancora di fauellare, essendo il principio del loro male nell'istromento dell'vdito, e non in quello della fauella. E questa fù anco opinione d'Alessandro Afrodiseo nel 138. del primo libro de' suoi Problemi, oue disse de' fordi nati, che riescono muti, *Quoniam quæ numquam audierunt, hæc fieri nequeunt, &c.* Ne vale il dire, che l'istinto naturale spingerebbe a fauellare in quella lingua, che fù la prima vsata nel mondo: poiche noi teniamo per fede, che questa fusse l'Ebreja, e nondimeno i fordi nati non proferiscono mai voce Ebreja.

Anzi cred'io, che dieci, o dodici fanciulli alleuati insieme senza vdir voce altrui non resterebbono muti, ma quando fossero in età, proferirebbono voci nuoue, non intese da altri, che da loro, e formerebbono vn linguaggio da se, strano, e inaudito a tutte le nazioni del mondo; e che quante decine di fanciulli n'alleuassero in tal maniera, tanti linguaggi nuoui si formerebbono, non hauendo le cose altro nome, che quello, che vien loro imposto dal beneplacito nostro.

*Perche l'anno sessantatre dell'huomo si chiami climaterico. Q. V.*

**C**limaterico significa pericoloso, ed è voce tolta da' Caldei, che chiamano *Climateras* i pericoli della vita, e della roba. Ma perche l'anno 63. dell'età dell'huomo sia più pericoloso de gli altri, ciò procede dalla mutazione, che si fa in essa di sette in sette anni, *Septimus quisque annus ætati notam imprimit*, disse Seneca. All' 7. mesi il fanciullo mette i denti; all' 7. anni li muta, e comincia a discorrere; all' 14. si fa atto alla generazione; all' 21. non cresce più d'altezza; all' 28. è nel colmo delle forze; e all' 35. nel mezzo della virilità, e dell'età; onde si legge, che gli antichi Atleti, che fino a quel segno non haueano acquistato vittoria alcuna, non combatteuano più; all' 42. l'huomo è nel fior del senno; all' 49. comincia a mancare il vigore; all' 56. l'età già precipita; e all' 63. manca, e s'estingue, se non è più che buona la complessione: onde pochi passano questo segno. E però da auuertire, che nelle donne questa del settenario è regola fallace, maturando elleno più per tempo; come quelle, che all' sei anni cominciano a discorrere; all' 12. possono generare; all' 18. lasciano di crescere, e così vanno di sei in sei; il perche Platone nel numero nuziale attribuì il pari alle femmine, e'l dispari a' maschi: e Aristotile per l'istesso rispetto nella decima parte de i suoi Problemi fù d'opinione, che le donne campassero meno de gli huomini.

L'Imperadore Augusto scriuendo a Gajo Cesare suo nipote, si rallegrò secco d'hauer passato felicemente l'anno 63. con queste parole, *Vbi cumque hoc die fuisti, spero te lætum, & bene ualentem celebraſſe quartum, & se xageſimum natalem meum; nam vt vides Climacteria communem seniorum omnium, tertium, & sexageſimum annum euasimus.* Il che dimostra quanto gli antichi fossero ossequanti di queste cose.

Sonoci